

## «Il no all'Europa frutto di paure. Però non è la fine dell'Unione»

*intervista a José Manuel Durão Barroso di Luigi Offeddu*

**BRUXELLES - Presidente José Manuel Barroso, dicono sempre la stessa cosa.**

«Che cosa?»

**Che voi capi dell'Unione Europea siete troppo lontani dalla gente, che non sapete comunicare i vostri messaggi..**

«Guardi, io sono modesto: possiamo sempre migliorare, certo, dobbiamo capire dove possiamo fare meglio. Ma secondo certi sondaggi, le istituzioni europee sono sempre molto popolari. A volte, più dei singoli governi».

**Poi dicono che siete dei burocrati...**

«Io non sono un burocrate. Anche se, di burocrati, può esserci molto bisogno. E non sono neppure un tecnocrate. Sono un democratico. Noi siamo dei democratici».

**E allora perché gli irlandesi hanno detto «no» al Trattato di Lisbona, la «Costituzione leggera» della Ue?**

«Cercheremo di capirlo. Rispettiamo le loro decisioni. Ma il loro non è un "no" contro l'Europa. Non è la fine dell'Europa. Insomma, io non accetto che la Ue sia il capro espiatorio di tutto. Il "no" irlandese è un problema serio: risolviamolo».

**Quando?**

«Mi piacerebbe molto prima delle elezioni europee del 2009. Però sarà difficile».

**Una tesi è: gli irlandesi temevano che la Ue aumentasse le loro tasse, o imponesse loro la legalizzazione dell'aborto.**

«Che c'entra? Il Trattato di Lisbona non aveva niente a che fare con questo. Penso che il "no" abbia sfruttato delle paure. E le paure si vendono meglio delle speranze».

**Ma adesso, come la risolverete?**

«Come suggerisce Marguerite Yourcenar ».

**Prego?**

«Il tempo è un grande scultore».

**E più in concreto?**

«Andare avanti con le ratifiche, negli Stati che devono ancora esprimersi. Il peggior errore per l'Europa sarebbe lasciarsi cadere nella depressione, nella paralisi».

**Immigrazione: qual è la ricetta giusta?**

«Prima di tutto, trovare una politica comune Ue. E' assurdo che 27 Stati abbiano ognuno la sua linea».

**Ma appunto: qual è la linea migliore?**

«Né quella basata solo sulla sicurezza, né quella - all'estremo opposto - dei confini spalancati. La prima linea minaccia di lasciare in ombra il dovere della solidarietà. La seconda può favorire, per reazione, tendenze xenofobe, che ci sono anche nelle società più avanzate. Bisogna puntare sull'integrazione, che non è necessariamente assimilazione. Bisogna essere fermi, ma anche umani e solidali».

**L'Italia ha appena stabilito che la clandestinità è un'aggravante di pena, quando si commette un reato...**

«Queste decisioni spettano ai singoli Stati. Ma noi preferiamo che si punisca, più che l'immigrato clandestino, il datore di lavoro che spesso lo sfrutta. Nella maggior parte dei casi, gli immigrati clandestini sono vittime».

**Prezzi alle stelle, dei carburanti e del cibo: i cortei imbufaliti ormai sfilano anche a Strasburgo e Bruxelles, e anche per questi problemi reali della vita quotidiana si dice che la Ue potrebbe fare di più, ma non lo fa.**

«Se è per questo, sento in giro anche un altro discorso».

**Quale?**

«Quello di chi afferma: non possiamo far nulla, per aiutare la gente, perché non ce lo permette Bruxelles, cioè la Ue».

**E non è vero?**

«No. Non è onesto dire così, davanti a un problema così grave. Ci sono varie cose che i singoli governi potrebbero fare, e noi non ci opporremo certo».

**Per esempio?**

«Per esempio, niente impedisce a un governo di aiutare con sussidi le famiglie in difficoltà davanti ai rincari delle bollette energetiche. O di immaginare altre forme di aiuti. Tutte cose che non rientrano nella nostra competenza».

**Va bene. Ma voi, voi come Ue?**

«Noi abbiamo già proposto la riduzione dell'Iva sui prodotti che garantiscano efficienza energetica. O certe iniziative per avere più trasparenza nei prezzi del gasolio. Sul lungo termine, restiamo fedeli alla nostra idea: la soluzione sta nell'efficienza energetica, e nella diversificazione di fonti e risorse. Ma bisognerebbe anche dire ai cittadini qualche dura verità».

**Quale?**

«Che il problema dei prezzi energetici durerà a lungo. Ciò non esclude che, subito, si possano aiutare le fasce più vulnerabili ».

**Che cosa ne pensa della «tassa Robin Hood», quella sui profitti delle compagnie petrolifere?**

«Sì, la conosco, è l'idea del vostro ministro Tremonti. Come Commissione Europea, non ci opponiamo».

**Solo questo?**

«Beh, è un'idea che rientra nelle competenze nazionali dei singoli Stati. Noi non ci opponiamo, ma ci piacerebbe anche che i singoli Stati pensassero: è vero che le compagnie petrolifere traggono straordinari profitti dai prezzi, ma è anche vero che devono fare straordinari investimenti per attività di cui abbiamo estremo bisogno: la modernizzazione delle infrastrutture, la ricerca di nuovi giacimenti...».

**Sta dicendo che Robin Hood potrebbe combinare dei guai?**

«Sto dicendo che quella tassa può andar bene, purché non crei difficoltà agli investimenti in un settore che ci riguarda tutti».

**A proposito di energia e sicurezza: non la preoccupa il fatto che l'Europa dipenda per il 26% dei suoi consumi energetici dalla Russia, anzi dal monopolista Gazprom?**

«Noi non vogliamo dipendere da un solo fornitore, o da un cartello di fornitori. Perciò insistiamo: bisogna diversificare le fonti. Ma non vogliamo neppure opporci a un paese, o a una compagnia particolare: difendiamo con forza gli interessi europei, tutto qui».

**Però i gasdotti di Gazprom, come Northstream, marciano alla grande. E i progetti targati Ue, come Nabucco, arrancano.**

«Ma questo dovrebbe dirlo alle compagnie petrolifere, non a me. La Ue non è una compagnia petrolifera. Piuttosto, ricordiamoci che l'Europa ha bisogno del gas russo quanto la Russia ha bisogno dei nostri mercati».

**Torniamo al referendum irlandese. Quante notti in bianco ha passato, dopo?**

«Dormo già poco, di solito: 5-6 ore per notte».

**Dalla Germania propongono che il prossimo presidente della Commissione venga eletto dal popolo: lei è già in lizza per una ricandidatura, è pronto anche per una corsa così?**

«Non mi fanno paura le elezioni dirette. La prima volta, in Portogallo, fui eletto a 29 anni. Sono stato anche primo ministro. E a proposito della Germania: in Baviera e Baden-Württemberg hanno fatto un sondaggio sul mio operato, positivo».

**Ma chiunque guidi in futuro la Ue, c'è un consiglio che vorrebbe dargli?**

«Sì, di ricordare quel proverbio africano: se vuoi andare da solo, andrai più veloce; se camminerai con altri, andrai più lontano».